

La società si propone come partner per Ucits e alternativi

# Il futuro di Selectra tra fondi e accordi

A cura di Andrea Barzaghi

Indipendenza, flessibilità e trasparenza: sono questi i pilastri su cui si basa l'attività Selectra Management Company, società di gestione fondi con sede in Lussemburgo, che si propone come partner per la creazione, gestione e distribuzione di fondi comuni di investimento Ucits e alternativi. Parola di Marco Cipolla (nella foto), direttore di Selectra, che ha raccontato a BLUERATING i piani della società, nata nel 2013 con lo scopo di integrare i servizi esistenti offerti dal gruppo Farad e diventata da poco partner di Integrated Alternative Investments. Nei prossimi 12 mesi, ha spiegato Cipolla, Selectra vuole crescere attraverso partnership con promotori europei ed extraeuropei, con l'obiettivo di arrivare a due miliardi di euro di masse complessive tra il lato armonizzato e quello alter-



nativo. Proprio in quest'ottica si inserisce l'accordo siglato con Integrated Alternative Investments, società internazionale attiva nella gestione alternativa con sede a Londra, in base al quale Selectra offrirà un servizio di supporto all'attività di amministrazione di un nuovo fondo alternativo domiciliato in Lussemburgo: Integrated Investments Sicav-Sif. Il nuovo

fondo, ha precisato Cipolla, partirà con l'offerta di tre comparti, ognuno con una sua strategia di investimento: Integrated Alternative Opportunities, che investirà in un portafoglio diversificato di fondi alternativi, Integrated Green Opportunities, che investirà nel settore energetico delle rinnovabili, e Integrated Real Estate Opportunities, che investirà per lo meno due terzi del suo patrimonio in real estate.

Non solo. Selectra Sicav ha già stretto accordi con J. Lamarck, società di consulenza finanziaria italiana, e Global Investment Managers (Gim), gestore patrimoniale di Parigi. Mentre dal lato dei Sif, oltre a quella con Integrated, si segnala anche la partnership con Quercus Asset Selection. Inoltre, attualmente la società è in trattative avanzate per chiudere altri accordi di collaborazione con diverse strutture europee.

## LUXEMBURG LEX



di Ingo Werner\*

## Mercati europei sotto la lente

L'andamento dei mercati finanziari europei merita di passare alla storia, sia per la sua rarità che per la sua dinamicità. Il merito di questo va ricercato sicuramente nella crisi economico-politica che ha colpito gran parte dell'eurozona. Il tutto è iniziato quattro anni fa con i problemi di solvibilità della Grecia, ai quali si sono poi aggiunti gli altri Paesi della zona periferica, con Italia, Spagna e Portogallo in ordine di grandezza. La fuga di capitali dai rispettivi mercati finanziari, soprattutto da parte degli investitori d'oltreoceano e anglosassoni, e gli accanimenti da parte degli speculatori al ribasso hanno avuto ripercussioni drammatiche sia sull'obbligazionario, trovatosi tra il 2011 e 2012 a livelli di "non ritorno", sia sull'azionario, in questo caso con quotazioni che nell'estate del 2012 sono crollate addirittura al di sotto dei minimi registrati nel 2009. Eravamo in una piena crisi di fiducia sull'intera eurozona, durante la quale sono saltati quasi tutti i governi degli Stati membri. Questo fattore, insieme alla caparbia sopratutto della Germania nel mantenere intatta la struttura dell'eurozona e alla determinazione della Bce di essere pronti a intervenire con qualsiasi mezzo per salvare l'Unione europea, è stato tra i punti chiave della svolta alla crisi. Da qui anche uno spettacolare cambiamento di rotta sui mercati finanziari, con i rendimenti dei governativi periferici in continua convergenza tra loro e con quelli considerati maggiormente sicuri: si sono raggiunti dei livelli difficilmente immaginabili un anno fa, i quali hanno permesso a tutti gli Stati, anche quelli che erano a un soffio dal precipizio, di tornare a finanziarsi in autonomia sul mercato a condizioni più convenienti. Dinamiche simili pure sui mercati azionari, con un forte ritorno di appetito sui listini di Milano, Madrid e Lisbona, trainati dai titoli finanziari più massacrati negli anni precedenti e quindi con maggiore potenziale di ripresa in un contesto politico-economico in miglioramento.

\*senior portfolio manager di Fia Asset Management

## Diversificando non si sbaglia

Per Daprà (MoneyFarm) è questa la regola per costruire un portafoglio fatto di etf

"Costruire un portafoglio diversificato di etf", con un occhio di riguardo ai mercati azionari di Europa, Giappone e Paesi emergenti. È questo il consiglio per il 2014 di Giovanni Daprà (nella foto), amministratore delegato di MoneyFarm, società di consulenza indipendente nata nel 2011, con sede a Milano e a Cagliari, che offre servizi di advisory e acquisto di fondi esclusivamente online.



Daprà, come nasce MoneyFarm e come funziona?

MoneyFarm nasce dall'incontro con Paolo Galvani (presidente e co-fondatore della società, n.d.r.), avvenuto in Deutsche Bank Londra. Paolo aveva avuto un'esperienza web come fondatore della piattaforma p2p Prestiamoci e io ho sempre avuto un forte interesse per le nuove tecnologie. Da qui la

scelta di creare un progetto nato e veicolato via Internet. MoneyFarm vuole offrire ai risparmiatori, attraverso un servizio di consulenza finanziaria online (via e-mail, sms o app), supporto nella gestione dei risparmi e nelle scelte d'investimento. Ma non solo: il cliente può anche acquistare i titoli direttamente sulla nostra piattaforma, attraverso il servizio OneClick Advice.

Qual è il target di clientela a cui vi rivolgete?

Il nostro servizio è costruito sulle esigenze del piccolo-medio risparmiatore che oggi non trova nessuna risposta valida da parte del sistema tradizionale. Il taglio minimo dell'investimento è di 3.000 euro ed è possibile accedere da subito a portafogli molto diversificati e costruiti con delle logiche uguali a

quelle relative ai grandi patrimoni. Detto questo, il target a cui ci rivolgiamo è ampio, costituito da clienti di diversa età, provenienza geografica e capacità economica.

Parlando di prospettive per il 2014, quali aree geografiche vi sembrano più interessanti?

Europa, Giappone e cosiddetti Paesi emergenti. I mercati azionari europei e giapponesi potranno offrire dei buoni rendimenti sulla scia degli interventi monetari delle banche centrali. E nell'eurozona potrebbero beneficiarne soprattutto i Paesi cosiddetti "periferici" che hanno vissuto le maggiori difficoltà nel periodo della crisi del debito sovrano del 2011/2012. Allo stesso tempo i Paesi emergenti offrono valutazioni interessanti e sorprese positive o negative sono da attendersi solo per le nazioni che andranno incontro alle elezioni: India, Sud Africa ed Egitto (maggio), Indonesia (luglio), Turchia (agosto) e Brasile (ottobre).